



**Auguri dall'AeA
con un impegno
che continua**

**L'importanza
del rapporto
tra medico
e paziente**

**Tomatis:
una voce fuori
dal coro**

Editoriale

Auguri dall'AeA con un impegno che continua



Carissimi lettori, un altro anno è trascorso senza che il problema dei pensionati ante 28 aprile 1992 e le loro numerose vedove, assieme a quanti hanno contratto l'asbestosi (anche loro pensionati prima di quella data) abbia trovato una giusta ed equa soluzione. Le difficoltà da parte dei parlamentari a risolvere questo ormai "antico"

problema consiste nella mancanza di denaro per indennizzare questa sfortunata categoria di persone, colpevole solamente di essere nata qualche tempo prima.

Pertanto non ci sono soldi, rispondono i politici, per approvare almeno in parte il Progetto di Legge del Senatore Casson, in quanto ritenuto troppo oneroso per le casse dello Stato, Stato che anche quest'anno ha ricevuto dalla Comunità Europea oltre 600mila milioni di euro per la "questione amianto"!!! Chissà dove vanno a finire tutti questi soldi... probabilmente anche spesi bene, ma non per lo scopo preciso per cui vengono elargiti da mamma "EUROPA". Abbiamo chiesto innumerevoli volte, di scorporare il problema di cui sopra assummandolo a quello delle persone riconosciute dall'INAIL con una percentuale d'invalidità che dal 0,01 al 0,05% non vede riconosciuto alcun risarcimento pur sapendo che le malattie amianto/correlate possono solamente stabilizzarsi o aggravarsi, ma mai guarire.

Anche qui rimarco il fatto che l'INAIL ente che dovrebbe chiudere il bilancio in pareggio, rimpingua le sue casse con circa due miliardi di euro all'anno che aggiunti ad un residuo di circa 12 miliardi di euro accantonati negli anni precedenti fanno un bel gruzzolo o tesoretto come dir si voglia. Premesso che l'INAIL avrebbe dovuto nel passato, esigere il pagamento supplementare per il rischio amianto a tutte le aziende che lo trattavano commercialmente o per la trasformazione in legati tipo dell'ETERNIT e coibentazioni ecc. ecc., e constatato che non ha adempiuto a questo preciso compito ispettivo venendo meno ai suoi obblighi (tra cui quello d'informare le persone a contatto di questo pericoloso materiale sulle possibili ricadute sulla salute) a mio avviso si dovrebbe obbligare questo Ente a risarcire i lavoratori posti in quiescenza prima del 28 aprile 1992, le loro vedove e tutte quelle persone che pur avendo contratta e conclamata la malattia non sono mai stati indennizzati, senza porre l'iniquo paletto dei termini temporali.

Ecco che i resti accantonati dall'INAIL, troverebbero la giusta applicazione prevista dal suo statuto/regolamento risolvendo così un problema stantio che perdura da oltre 15 anni, e che attualmente discrimina in maniera pesante i lavoratori esposti all'amianto (certificati dall'INAIL per un periodo superiore ai 10 anni) da altri colleghi ai quali sono stati già riconosciuti i benefici previdenziali in cate-

rie di serie "A" e "B". Non trovo giusto che ad una sola parte di essi siano destinati i benefici, mentre all'altra rimanga solamente la possibilità di contrarre le malattie e morire così prematuramente, con un anticipo medio calcolato in 7 anni.

Nel gennaio di questo anno, presso la sede della Provincia di Roma, abbiamo avuto un incontro con diversi parlamentari di varie fazioni politiche che ci avevano promesso di occuparsi del nostro problema in campo Nazionale, qualcuno di loro aveva proposto una soluzione mediante l'erogazione di "una tantum". Nel viaggio di ritorno a Trieste, abbiamo incontrato due Senatori della nostra Regione i quali erano interessati al nostro problema, chissà se questi nostri rappresentanti vorrebbero aiutarci per risolvere i nostri problemi magari con una Legge o provvedimento a valore regionale? Per quantificare la spesa basterebbe chiedere all'INAIL ed agli altri ENTI interessati il numero delle persone certificate come richiesto dalla Legge 257/92, e successive modifiche, quantificando la spesa e scaglionando l'erogazione negli anni in base alla maggiore età anagrafica. Sappiamo tutti che il prossimo anno ci saranno le elezioni regionali, invito da subito tutti i politici regionali (l'amianto non ha colori ma provoca solo dolori) a contattarci per poter fare assieme a loro una Legge regionale o Nazionale (meglio ancora) che porti alla definitiva soluzione del problema.

Siamo ritornati a Roma per la presentazione del Pd.L. del Senatore Casson i giorni 16 e 17 ottobre 2007 ci sono stati degli incontri al Senato e alla Camera il 17 c'è stata pure una manifestazione con una consistente rappresentanza delle A.E.A., anche qui è stata ribadita la richiesta di priorità per le situazioni più sopra elencate, speriamo che tutti i Parlamentari ci aiutino seriamente...

Voglio sperare che la nuova veste del nostro giornale Vi giunga gradita, resta sempre aperto uno spazio per le critiche, segnalazioni, suggerimenti e magari qualche ringraziamento da parte di chi ha ottenuto grazie all'associazione i benefici previsti. Nel contempo devo a nome di tutto il Direttivo, ringraziare la Regione FVG, e quanti sempre più numerosi effettuano donazioni, elargizioni e firmano sulle dichiarazioni dei redditi il 5x mille a nostro favore. Un grazie anche alla nostra segretaria Paola e ai collaboratori interni ed esterni, che supportano con serietà e competenza il rinnovato Consiglio, in particolare al dott. Maurizio Cortale.

Auguro a tutti quanti "VOI" un Natale sereno assieme alle Vostre famiglie ed un prospero 2008.

Un augurio speciale ai lavoratori della Ferriera ed agli abitanti delle zone limitrofe inquinate dalla stessa, affinché la situazione possa trovare uno sbocco positivo per ambedue, senza ledere il diritto al lavoro e quello della salute.

Aurelio Pischianz
Presidente AeA FVG

L'importanza del rapporto tra medico e paziente

di Loretta Marsilli

Il lavoro, si sa, nobilita l'uomo. Lo definisce e lo identifica assegnandogli un ruolo volto a certificare la sua presenza attiva nel mondo produttivo. Il lavoro gratifica l'uomo e lo rende utile, inserendolo in una logica di scambio. Ma il lavoro, a volte, uccide, ribaltando un impianto profondamente radicato di valori, oneri e onori, scardinando equilibri che poggiano su dinamiche che ci piace immaginare universali, imperniate su logiche reciproche di responsabilità e fiducia che coinvolgono da una parte chi il lavoro lo fa e dall'altra chi il lavoro lo offre. Morire a causa del proprio lavoro è un'enorme ingiustizia, e in quanto tale la malattia professionale, in questo caso il mesotelioma pleurico da amianto, scatena in chi la subisce turbamenti, rabbie, domande e paure che vanno ben al di là di quelle legate al problema strettamente fisico, o sanitario.

Ne parliamo con il dottor Maurizio Cortale, chirurgo toracico, responsabile della Struttura semplice di Chirurgia Toracica dell'Ospedale di Cattinara, a Trieste.

Dottor Cortale, prima di tutto, cosa sanno le categorie a rischio mesotelioma? Conoscono come dovrebbero i margini di questo rischio?

Recentemente, anche grazie al lavoro svolto dall'AEA, l'informazione si può definire capillare. Ma il dato più importante, che deve rassicurare, è che nonostante tutto il mesotelioma è una malattia relativamente poco frequente, che, nel 90% dei casi, colpisce solo i lavoratori esposti "professionalmente" e in maniera continuativa.

Cioè?

Cioè lavoratori che hanno avuto un contatto diretto con le fibre, come i lavoratori portuali, che caricavano e scaricavano sulle spalle sacchi di amianto, o gli addetti alle sale macchine a bordo delle navi, che erano interamente coibentate in amianto. Esiste però anche una minima quota di persone che sviluppa la malattia senza aver avuto un'esposizione diretta, come chi lavorava negli uffici portuali, dove le fibre erano nell'aria. Fra queste vittime indirette non possiamo dimenticare le mogli dei lavoratori di Casale Monferrato, dove si lavorava l'eternit: le loro case avevano il rivestimento fatto con la polvere d'amianto che veniva regalata ai loro mariti come premio di produzione...

L'esposto all'amianto rischia solo il mesotelioma?

No. Infatti l'esposto che fuma ha un rischio 1,5 volte maggiore di contrarre una neoplasia al polmone rispetto al fumatore non esposto. Questo perché la fibra di amianto trascina con sé gli agenti cancerogeni contenuti nel fumo di sigaretta.

Parliamo del rapporto fra medico e paziente:



quali difficoltà incontra Lei nel comunicare una diagnosi di mesotelioma?

Il problema del mesotelioma sta nel fatto che chi riceve l'informazione sa che l'esito è sicuramente infausto. Ma il medico deve lasciare sempre aperto uno spiraglio di speranza, perché è vero che seppur rari, ci sono casi che inspiegabilmente sopravvivono. Va aggiunto che, così come la cura, anche la comunicazione della diagnosi va sempre personalizzata. Il medico deve valutare chi ha davanti e modulare l'informazione sulla sensibilità del paziente. Questo stride un pò con la legislazione che impone che l'informazione venga data in maniera completa e dettagliata, ma, ripeto, sta al medico trovare di volta in volta un linguaggio che informi il paziente in modo esaustivo senza annientare la speranza. In questo senso la psicologia del paziente è molto importante.

In che senso?

Vede, molti esposti hanno visto morire i loro colleghi di questo male e vivono nel terrore di contrarlo, anche se la probabilità di morire di altre cause è altamente maggiore. Ciò che mette maggiormente in crisi l'esposto è la condizione di passività a cui è costretto per il fatto che non esistono strumenti di diagnosi precoce. Quindi non gli resta che aspettare e vedere. Questa situazione genera depressione, ma anche con-

tinue richieste al medico d'individuazione di segni precoci di malattia. A questo proposito va detto che la presenza di placche ialine (ovvero di calcificazioni pleuriche), o tracce di pachipleurite (cioè d'ispessimento pleurico) che tanto preoccupano gli esposti, non vanno assolutamente letti come indici di predisposizione al mesotelioma ma solo ed esclusivamente di esposizione all'amianto.

Però la preoccupazione di chi contrae la malattia dell'amianto non riguarda solo se stesso e il proprio destino...

È vero. Anche come padre credo di potermi immedesimare in questi malati che si preoccupano anche e

soprattutto della condizione futura della loro famiglia. Mi risulta che attualmente per ottenere un risarcimento congruo un malato debba rivolgersi a un medico legale, per altro senza alcuna garanzia di ottenere quanto gli spetta.

Un'ultima domanda che ci riguarda tutti: si sa che in città, così come in campagna peraltro, è presente ancora parecchio amianto. Come deve vivere il cittadino questa scomoda presenza?

Con la massima tranquillità perché, lo ribadisco, non rappresenta esposizione diretta né continuativa, anche se la legge è molto chiara in tema di rimozione e soprattutto di smaltimento...

Solidarietà e servizi del CSV

di Chiara Paduano

Sostenere e qualificare le associazioni di volontariato. Questo in sintesi l'obiettivo del Centro Servizi Volontariato (CSV) del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di un'associazione di associazioni, senza fini di lucro, nata nel luglio del 2000. Il CSV, si è sviluppato dalle indicazioni della legge 266 del 1991 e dal decreto ministeriale del 1997. Vive grazie alle risorse provenienti dalle Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione CrTrieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione delle Casse di Risparmio delle province Lombarde). Scopo principale del Centro Servizi è dunque quello di sostenere e qualificare l'attività di volontariato erogando le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore di tutte le organizzazioni che operano nel Friuli Venezia Giulia, iscritte o non iscritte ai registri di volontariato regionale. "Sono 470 – spiega il direttore del Centro Servizi Volontariato Dario Mosetti – le associazioni iscritte al Centro e che a noi si rivolgono per qualunque tipo di servizio: dalla gestione del bilancio, alla richiesta di sale per convegni, all'utilizzo di computer e di fotocopiatrici fino alla realizzazione di depliant promozionali di iniziative dell'associazione stessa".

Il CSV, infatti, offre consulenza, collaborazione e sostegno alla progettualità, supporto logistico, documentazione e ricerca, formazione, comunicazione e informazione. "Le associazioni – continua Mosetti – possono accedere direttamente ai servizi che eroghiamo tramite i 14 sportelli territoriali dove è possibile richiedere informazioni, porre quesiti, ottenere supporto su questioni inerenti i temi del volontariato. Gli operatori dello sportello, attraverso l'attività di front office, sono chiamati a raccogliere le richieste e dare risposte in modo da orientare le associazioni nella ricerca di soluzioni anche attraverso consulenze ad hoc". Nel Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia sono pre-

senti tutte le figure professionali necessarie a risolvere qualunque necessità: dall'avvocato al commercialista, al consulente del lavoro. "Nel 2006 – precisa il direttore – abbiamo erogato un milione di Euro in termini di supporto alle associazioni. Al centro lavorano circa 50 collaboratori, gestiti direttamente o indirettamente, e 13 dipendenti".

Il Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia ha attivato un sito internet all'indirizzo www.csv-fvg.it dove si possono trovare rubriche e link che danno rilievo agli eventi e alle pubblicazioni delle associazioni iscritte, nonché sezioni dedicate alla normativa, alla modulistica e alle domande più frequenti che vengono rivolte al Centro. È attivo inoltre un servizio di newsletter che comunica in tempo reale il calendario aggiornato di corsi, eventi e convegni. Il CSV inoltre distribuisce alle associazioni la rivista "Ciesse Informa" dove si possono trovare testimonianze e temi di approfondimento riguardanti il mondo del volontariato.

Il Centro sta lavorando ad un progetto particolarmente impegnativo ovvero la creazione di una Scuola di Formazione per Volontari e per Formatori. "La struttura – spiega Mosetti – sorgerà a Pordenone vicino alla sede del CSV ed è già parzialmente finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Entro la fine del mese potrebbe essere presentato il progetto esecutivo". "L'obiettivo – chiarisce il direttore – è quello di realizzare un laboratorio d'informatica e più in generale, dei corsi di formazione permanenti per i volontari".

Sulle tematiche e sulle battaglie portate avanti dall'Associazione Esposti Amianto il direttore del Centro Servizi Volontariato ribadisce la volontà di essere vicino all'associazione in termini di assistenza, supporto, appoggio economico. "Abbiamo più volte preso in esame i progetti esposti dall'associazione riconoscendone la validità e la rilevanza sociale che abbiamo ritenuto opportuno supportare in tutti i modi anche attraverso stanziamenti ad hoc".

L'AeA si rinnova ed implementa i servizi per i suoi soci

Nel corso del convegno dello scorso 13 ottobre, ascoltando gli interventi dei relatori, abbiamo avuto la conferma di come l'Associazione Esposti Amianto FVG, seppur nel suo specifico settore di interventi, con le sue attività è un soggetto complementare e a volte sostitutivo della rete istituzionale di protezione sociale e sanitaria.

Quello dell'AeA, come quello di tante altre ONLUS, è un impegno che non conosce sosta, ferie o



stanchezza: sempre in prima linea per consigliare, assistere e sostenere i propri aderenti e i loro familiari nelle estenuanti pratiche previdenziali, nell'affrontare una burocrazia sempre più cavillosa e per cercare di portare l'esposto a vedersi riconosciuto un diritto, un'esenzione o semplicemente una speranza.

Anche per questi motivi, con il presidente Aurelio Pischianz, che mi ha gentilmente invitato a far parte del consiglio direttivo, e gli altri consiglieri, stiamo definendo nuove e sempre più interessanti iniziative per essere più vicini ai nostri soci. In primo luogo, come potete già vedere da questo nuovo numero della nostra rivista, rinnovata nel nome, nella grafica, nei contenuti e nella direzione, è nostra intenzione migliorare la comunicazione sociale con gli aderenti, anche attraverso un'implementazione del nostro sito internet. Poi, a partire dal nuovo anno, intendiamo assicurare una consulenza legale in sede ed offrire

nuove convenzioni ai nostri soci (come quella offerta dalla Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia che potete trovare in sede). Attraverso la rivista offriremo inoltre informazioni relative all'organizzazione della rete dei servizi assistenziali e sanitari di cui si può aver bisogno e proporremo rubriche di medicina legate alle attività della nostra

“Stiamo definendo nuove e interessanti iniziative per esser più vicini ai nostri soci”.

Associazione. Nei primi mesi dell'anno poi, a causa dello sfratto della Provincia di Trieste, dovremo trasferire la nostra sede che, nei nuovi ed accessibili uffici di Via Filzi, potrà sviluppare con maggior efficacia le proprie attività. Con i nuovi vertici della Confartigianato l'AeA ridefinirà le collaborazioni in atto, sia per quanto riguarda il servizio convenzionato CAAF che per le pratiche che l'Associazione degli Artigiani cura per i nostri soci.

Dal punto di vista più istituzionale, infine, va detto poi che il presidente Pischianz è particolarmente impegnato a confermare il ruolo delle AeA nell'ambito della Commissione Regionale per l'Amianto, grazie a una rinnovata collaborazione con l'AeA di Monfalcone.

Questi sono in sintesi alcuni dei propositi e dei progetti che abbiamo avviato. A voi, cari soci, chiediamo solo di non farci mancare il vostro aiuto confermando o rinnovando le adesioni alla vostra Associazione che, nei momenti di fatica e difficoltà, ci aiuteranno a trovare le ragioni per rinnovare il nostro impegno al vostro servizio.

Claudio Grizon
Vice Presidente AeA FVG

Il Consiglio Direttivo AeA

Presidente:

Aurelio Pischianz

Vice Presidente:

Claudio Grizon

Segretario:

Nicolò Di Stefano

Consigliere:

Adriano Mihalic

Consigliere Delegato

per la provincia di Udine (S.G. di Nogaro):

Sergio Madotto

Consigliere Delegato

per la provincia di Gorizia:

Bruno Coloni

Bilancio positivo per il convegno del 13 ottobre scorso a Trieste

Esperti a confronto sul problema amianto

Il 13 ottobre scorso, presso la Stazione Marittima di Trieste, si sono svolti il convegno dal titolo “Il volontariato sociale sul problema amianto: sussidiario o sostitutivo” e la tavola rotonda “Amianto, lo stato dell’arte: previdenziale, giuridico, medico-epidemiologico della ricerca genetica, ambientale, ruolo e importanza della comunicazione”. Due appuntamenti fortemente voluti dall’ “AeA regione FVG” e “AeA Monfalcone-Amianto mai più” e resi possibili grazie al contributo del Centro Servizi Volontariato del FVG e dell’Assessorato regionale al Volontariato.

L’appuntamento ha permesso di raggiungere obiettivi importanti per i nostri soci e per tutti coloro che si occupano di questo tema grazie ai dettagliati interventi di qualificati esperti del settore. Dal punto di vista sociale tutti gli indirizzi di saluto ed interventi iniziali del convegno hanno messo in evidenza come le attività di associazioni di promozione del volontariato e patronato (come le AeA) sono indispensabili per mediare i bisogni e gli interessi dei propri aderenti con le istituzioni. Di fatto le AeA, com’è stato rilevato, sono sussidiarie nella rete di relazioni istituzionali, anche se non sempre adeguatamente valorizzate e sostenute, ma a volte anche sostitutive, ovvero non solo mediatrici di bisogni, ma anche dirette patrocinatrici di istanze nei confronti dei livelli istituzionali competenti.

Non sempre, infatti, il dialogo diretto con le Aziende Sanitarie, l’INPS o l’INAIL, ecc. risulta semplice e costruttivo. Comune e Provincia, ma in particolare la Regione fa difficoltà a farsi parte attiva su tutti i temi (questioni previdenziali, legali, assistenziali, mediche, ecc) per cui risulta indispensabile il rapporto autonomo, diretto e quindi sostitutivo, della stessa AeA con i competenti ministeri, le sedi nazionali degli istituti o il governo.

Alla prima parte dell’incontro, moderata dalla giornalista Silvia Stern, hanno preso la parola l’assessore regionale al Volontariato Roberto Antonaz, che ha confermato la volontà del Governo regionale di dare piena attuazione alla Legge regionale sull’amianto. Antonaz ha anche lodato il lavoro fatto dalle Associazioni esposti amianto, “che con il loro impegno stanno facendo in modo che anche questa non diventi una delle tante tragedie dimenticate del nostro Paese”. Anche il dottor Dario Masetti, direttore del Centro Servizi Volontariato, ha sottolineato l’importanza di questa istituzione in regione. Sono intervenuti poi il vice prefetto Luigi Viana, che ha definito il volontariato “una forza per tutta la nazione” e i due presidenti delle Associazioni degli Esposti di Trieste e Monfalcone: Aurelio Pischianz e Davide Bottegaro. Presenti anche i rappresentanti delle analoghe associazioni di Slovenia.





Anche il deputato di Forza Italia Renzo Tondo ha voluto essere presente inviando una lettera al presidente Pischianz. “Il volontariato – ha scritto - è la prima e più immediata risposta che può esser data a chi ha bisogno d’aiuto. Lo dico sempre: se non ci fosse il volontariato sociale come farebbero le istituzioni ad occuparsi di tutti i bisogni sociali? Là dove non arriva il “pubblico” ci siete voi e questa è una garanzia per tutti: le ragioni del vostro impegno quotidiano danno concretezza al principio di sussidiarietà e per questo vi ringrazio”. Tondo, inoltre ha confermato il suo appoggio al provvedimento di legge predisposto dal collega Casson per dare un modesto - ma tutto sommato dignitoso - riconoscimento economico ai pensionati esposti all’amianto. “Se il Governo avrà la forza di portarlo avanti – ha precisato - lo sosterrò con determinazione, pur consapevole che si tratterà di un riconoscimento tardivo e insufficiente”.

La prima parte si è chiusa con l’intervento del professor Claudio Bianchi, anatomopatologo che ha descritto, statistiche alla mano, la situazione degli esposti all’amianto in Italia e nel mondo.

Nel corso della successiva tavola rotonda, moderata dal prof. Emilio Mortilla, presidente nazionale dell’Ageing Society, si sono poi succeduti gli interventi tecnici del dott. Roberto Rivero, giudice del Lavoro del Tribunale di Ravenna che ha parlato del ruolo della Magistratura nella tutela dei lavoratori esposti all’amianto.

Si è soffermato sulla necessità “di rimediare alla vergognosa negazione del beneficio previdenziale nei confronti dei pensionati ante ’92 e di prevedere una regola che neutralizzi il danno economico provocato dal ritardo ingiustificato frapposto da INAIL, IPSEMA, INPS, ecc. al riconoscimento del diritto alla rivalutazione previdenziale in sede amministrativa”. Secondo Rivero, inoltre, gli esposti all’amianto dovrebbero poter intentare un’azione di risarcimento del danno anche sotto il

profilo esistenziale: per la loro diminuita qualità della vita e per la semplice messa in pericolo della salute “dato che chi viene riconosciuto come esposto ha subito un’ingiustizia, perché non doveva essere esposto a sostanza nociva nel luogo di lavoro”.

Sono seguiti poi gli interventi dell’avv. Ezio Bonanni sulla situazione giuridica e medica e sulle carenze della Magistratura, dell’Inail e dell’Inps per quanto concerne gli esposti del Friuli Venezia Giulia sottolineando come Inail ed Inps “agiscano in modo inefficiente”.

Il professor Umberto Galderisi nel corso del suo intervento ha denunciato non solo una carenza di fondi pubblici, ma anche una troppo lenta erogazione che non permette di programmare ricerche su un adeguato orizzonte temporale. In questo contesto sono state due le principali conclusioni di Galderisi: “eliminando l’IVA sui prodotti destinati alla ricerca e sui finanziamenti si avrebbe un incremento immediato del 20% dei fondi disponibili e defiscalizzando in maniera adeguata le donazioni alle fondazioni ed ai centri di ricerca si renderebbero disponibili più donazioni da parte di privati per il finanziamento della ricerca”.

Per l’Ispesl ha preso la parola la dottoressa Federica Paglietti, ricercatrice dell’Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro che in un dettagliato intervento ha fatto il punto della situazione sull’incidenza delle malattie, sulla situazione del Registro nazionale, sulla prevenzione e sugli ulteriori rischi possibili. I lavori sono stati chiusi dal dottor Andrea Ferrara, delegato per il nord est del ministero dell’Ambiente.

Vista l’importanza di quanto detto nel corso del convegno, l’Associazione provvederà entro l’anno alla pubblicazione degli Atti, che conterranno integralmente tutti gli interventi che si sono susseguiti il 13 ottobre scorso.

Quale futuro per la Commissione Regionale Amianto?

di Loretta Marsilli

Terminato ormai da oltre due mesi il suo mandato quinquennale e in attesa che la Regione nomini i nuovi componenti tecnici per procedere quindi all'assegnazione degli incarichi interni, la Commissione Amianto FVG, ancora presieduta dall'ingegner Umberto Laurenì (docente presso l'ateneo triestino di Sicurezza e Igiene nei luoghi di lavoro e di Sistemi integrati di gestione della sicurezza negli ambienti di lavoro) continua il suo lavoro di supervisione e critica sul cosiddetto "sistema amianto" in Friuli Venezia Giulia, ovvero sul vasto ed eccellente da molti punti di vista - impianto di leggi, procedure sanitarie e interventi pubblici che codificano in qualche modo la rimozione e lo smaltimento dell'absesto in regione, oltre che la gestione dei lavoratori inseriti nel pubblico Registro esposti all'amianto. La veste di past president non impedisce certo a Laurenì di esprimere le sue perplessità riguardo certi atteggiamenti della Regione nei confronti della Commissione.

Ingegnere, andiamo dritto al sodo: cosa rimprovera alla Regione FVG?

Prima di tutto la scarsa attenzione dell'Ente, nonostante dovrebbe essere una sua esigenza primaria, alla costante dispersione di risorse economiche e umane a cui stiamo assistendo sin dal 2001, anno in cui la Commissione è nata in base alla Legge regionale 22. Di fatto, i vari assessorati non sembrano comunicare fra di loro. Ciascuno elabora i propri interventi in modo quasi riservato, quando un lavoro sinergico ci permetterebbe di ottenere risultati molto più mirati e completi a costi decisamente più contenuti.

Ma, sbaglio o questo lavoro di supervisione e coordinamento spetterebbe, in un certo senso, proprio alla Commissione che Lei ha presieduto fino allo scorso 15 ottobre?

In un certo senso è proprio così. Peccato però - e qui scatta la mia polemica - che, di fatto, la Regione non ci tiene nella giusta considerazione. La responsabilità è anche nostra, che forse non siamo ancora riusciti a imporre il nostro ruolo, che dovrebbe essere quello forte di consulente informato sui fatti, da ascoltare prima di prendere certe decisioni. Siamo noi, infatti, a fare da osservatorio e a riferire alla Regione quanto avviene all'interno del "sistema amianto". Pensi invece che spesso certe importanti decisioni non ci vengono nemmeno comunicate, e alla fine veniamo a saperle... dalla stampa! E anche laddove siamo riusciti a far sentire la nostra voce lanciando denunce con voce chiara e forte (come quando abbiamo segnalato la

mancanza di discariche e la presenza di amianto smaltito giacente sul greto del Cellina), le risposte che abbiamo ottenuto in termini d'interventi politici concreti sono state insoddisfacenti, tirate per i capelli, quasi che la Regione, anziché considerarci un suo patrimonio dal quale attingere informazioni utili alla gestione della salute pubblica e dell'ambiente, ci vedesse come un oppositore.

Come ricade sul cittadino questo rapporto che, almeno a tratti, si potrebbe definire "stridente" fra la Commissione e la Regione?

Ad esempio, nonostante il nostro impegno, abbiamo ancora difficoltà a promuovere una corretta informazione. I nostri sforzi mirano a costruire un linguaggio nuovo, che non crei inutile allarmismo e non sia strumentalizzabile (o, peggio, già strumentalizzato), un linguaggio semplice e sincero capace di far familiarizzare il cittadino col problema dell'amianto. È un aspetto importante, dal momento che siamo noi a inserire ufficialmente i singoli lavoratori nel Registro degli esposti dopo che l'Azienda Sanitaria ne ha valutato la richiesta. Inoltre la Commissione ha il compito di valutare i progetti di ricerca sull'amianto (progetti massimamente di ordine sanitario, che riguardano lo studio delle patologie eventualmente sviluppate dagli esposti), se si tratta di progetti seri che meritano di essere finanziati con fondi pubblici. In questo caso, collaboriamo con l'Agenzia Regionale della Sanità nella proposta di piani di formazione diretti ai lavoratori coinvolti e alla cittadinanza in generale. Comunque, va detto che a tutt'oggi, l'Agenzia Regionale non ha ancora collaborato alla definizione di questi piani di formazione. Un lavoro, peraltro, previsto dalla stessa legge regionale. Inoltre non siamo ancora riusciti a far inserire nella scheda sanitaria la dicitura "esposto all'amianto" - che potrebbe dare informazioni preziose al medico curante - per coloro che sono iscritti al registro degli ex esposti. Iscrizione che garantirà a breve la gratuità delle visite e degli accertamenti.



Il Governatore del FVG Riccardo Illy

In conclusione, cosa si augura per il futuro del "sistema amianto" in FVG?

In primis che la Regione mantenga l'offerta formativa alle ditte che smaltiscono l'amianto e alle strutture pubbliche che controllano le bonifiche, come le Aziende Sanitarie. Purtroppo si mormora che non ci siano soldi per portare avanti questi progetti di formazione, ma attenzione: accantonarli sarebbe retrocedere anziché avanzare nell'ampliamento del sistema amianto regionale, un sistema che per adesso vanta punte di reale eccellenza, che sarebbe frustrante oltre che altamente antieconomico veder svanire.

In seconda battuta, è fondamentale che la Regione continui a finanziare quegli enti pubblici che decidano di liberarsi dell'amianto. Mi riferisco agli ospedali, alle scuole, alle case dell'ATER, agli uffici

pubblici. Tutte queste strutture, essendo pubbliche, godono, per quanto riguarda i costi della rimozione, di un contributo regionale gestito effettivamente dalla Provincia. Ma dal nostro punto di vista è altrettanto fondamentale che la Regione FVG agevoli anche le iniziative che i singoli comuni hanno elaborato per assistere il privato che voglia liberarsi dell'amianto, rimuovendolo dal proprio alloggio. Voglio ricordare che per adesso questa assistenza economica è vantaggio solo di pochi e piccoli comuni particolarmente sensibili al problema (come quello di San Canzian d'Isonzo, per esempio). Essendo, alla fine della fiera, in ballo la salute pubblica – poiché, ricordiamolo, alla rimozione dell'amianto deve sempre seguire un corretto smaltimento – è fondamentale, a nostro avviso, che la Regione garantisca i finanziamenti agli enti locali che assumono iniziative in questo senso.

Dati INAIL - FVG nel 2006 quasi 25 mila casi di malattie professionali

Da un'analisi dei dati relativi all'andamento infortunistico regionale illustrata dall'Inail nei mesi scorsi, in occasione della presentazione del bilancio 2006, emerge un leggero aumento dei casi rispetto al 2005. Facendo riferimento ai singoli settori produttivi, una modesta diminuzione è stata registrata nel settore dell'agricoltura, mentre l'incremento si registra nell'industria e nei servizi. Nel Friuli Venezia Giulia ed in particolare in provincia di Udine, così come a livello nazionale, è evidente purtroppo un aumento dei casi mortali: 27 solo nel 2006.

"Nonostante si faccia tanto per la prevenzione - commenta il presidente dell'AeA Fvg Aurelio Pischianz - siamo al secondo posto in Italia per la frequenza degli infortuni sul lavoro. Ci tengo a fare due precisazioni, la prima è che su questo tema manca attenzione da parte di tutti, quindi non solo delle aziende, secondariamente, e questo è il tema che mi sta più a cuore, anche in questa occasione di amianto se ne è parlato troppo poco". Nota dolente, secondo i vertici dell'AeA, restano le malattie professionali, ben 24mila 673. Particolare incidenza rivestono le tecnopatie afferenti l'apparato uditivo, ipoacusia e sordità, a queste fanno seguito le affezioni dei dischi intervertebrali, le tendiniti e la sindrome del tunnel carpale. "Va evidenziata - continua Pischianz - l'importanza, nel corso del convegno Inail intitolato *Assicurazione & Sicurezza*, dell'intervento del Direttore Vicario dottor Marco Foscarini che ha posto l'attenzione su alcuni progetti per la possibile prevenzione degli infortuni sul lavoro". A questo proposito il direttore regionale dell'Inail FVG Maria Ines Colombo ha ricordato alcune basi poste nel corso dell'anno. "Abbiamo costituito - scrive nella relazione - dei

Centri di osservazione permanente degli infortuni mortali e di alta gravità (Inail, Regioni, Ispesl, Comitati Paritetici e Parti sociali): questo impianto si fonderà sui risultati del progetto "Casi mortali", che ha concluso la sua fase di sperimentazione e rappresenta la realizzazione di un obiettivo di sistema, in quanto costituirà concretamente un ambito di confronto e di collaborazione per iniziative e per studi di settore". "Inoltre - precisa - ci siamo concentrati sulla formazione dei responsabili ed addetti dei servizi di prevenzione e protezione, nonché collaborazione con le aziende per la progettazione e l'affinamento di sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro". Nel corso del convegno anche la dottoressa Angela Forlani, direttore Provinciale della sede di Trieste, ha fatto il punto sulle modalità per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, sul territorio della provincia. L'Inail ha dato, inoltre, un riconoscimento ai singoli ed alle aziende, che si sono distinte nel corso del 2006, per la campagna di prevenzione e della applicazione delle pari opportunità offrendo ai soci o ai dipendenti la possibilità di alternare gli orari dei turni di lavoro permettendo così alle mamme (e non solo) di gestire la vita familiare con serenità. "Le conclusioni da parte del presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INAIL, il dottor Giovanni Guerisoli, mi hanno in parte consolato - conclude Pischianz - laddove ha criticato l'uso abusivo che viene fatto di resti di gestione dell'Inail, che per regolamento dovrebbero essere usati esclusivamente al fine di risarcire l'infortuni sul lavoro e le malattie professionali, come ad esempio i danni causati dall'amianto. Speriamo non restino parole gettate al vento...".

Novità per il Registro degli ex esposti

di Loretta Marsilli

Relativamente confortanti le notizie che riguardano l'iscrizione al Registro degli ex esposti all'amianto. Spiega il dottor Valentino Patussi, responsabile della Unità Operativa Sicurezza negli ambienti di lavoro dell'ASS n. 1 Triestina: "Entro dicembre 2007 chiuderemo finalmente tutti gli arretrati. Eravamo indietro di oltre 2000 domande, questo perché ai nostri uffici sono pervenute quasi 6000 pratiche, equivalenti al 70% della richiesta regionale, intasando tutto quanto per tre anni. Quest'anno, l'Azienda, nella persona del suo direttore generale, il dottor Franco Rotelli, con un notevole sforzo ha impegnato ulteriori risorse riuscendo a porre fine a questa situazione di stallo."

Questo per quanto concerne la fase "istruttoria". Per quanto riguarda poi l'inserimento della dicitura "ex esposto all'amianto" sulla tessera sanitaria, spetterà alla Regione fare le sue valutazioni e decidere in tal senso.

Vale la pena ricordare che vi è una delibera regionale – annunciata in occasione della Conferenza

Regionale Amianto tenutasi lo scorso settembre - la quale prevede, per i non esenti da ticket iscritti al Registro per cause professionali (*non ambientali, n. di r.*) controlli sanitari gratuiti per le patologie respiratorie.

"Nonostante la delibera sia già stata pubblicata, è ovvio che non potrà partire finché non verrà precisata in tutti i suoi aspetti organizzativi e attuativi, ovvero finché non verranno mobilitate le risorse umane ed economiche necessarie. Nel frattempo, è in fase di stand by un progetto di ricerca che vede coinvolta l'Azienda ospedaliero-universitaria Ospedali Riuniti di Trieste" spiega la dottoressa Renata Dezotti, che, assieme al professor Massimo Bovenzi, direttore della Struttura Complessa di Medicina del Lavoro, è stata designata referente scientifico nell'ambito del progetto medesimo, "e che prevede la presa in carico di circa 400 casi l'anno per un periodo di tre anni. A tutt'oggi, però, noi come Medicina del lavoro non abbiamo ancora ricevuto l'okay della Regione" continua Dezotti. "Potrebbe arrivare da un giorno all'altro. Noi siamo in attesa..."

L'opinione

Voglio commentare la frase dell'On. Prodi, "La politica deve dare il buon esempio ma la società non è meglio della politica"

È mia opinione che la politica e mi riferisco anche a quella della Prima Repubblica abbia condizionato negativamente la Società.

Sono stati anche in passato tempi duri per le persone oneste e vita facile per "i furbetti".

Da impiegato onesto ho trovato il collega raccomandato dalla Democrazia Cristiana destinato a fare una rapida carriera.

Da marittimo mi sono trovato in una società di navigazione che non avendo appoggi politici rischiava il fallimento per mancanza di noli.

Da pensionato marittimo ho evitato di lavorare in nero.

Perciò quando ho lavorato mi sono visto detrarre dall'INPS una buona quota di pensione e dalle tasse una consistente parte dello stipendio.

I nodi sono venuti al pettine ed oggi il malcontento contro i privilegi della classe politica è espresso da persone oneste, perché "i furbetti" se la cavano sempre con qualsiasi governo.

Bruno Coloni



Il premier Romano Prodi

Il dramma della sicurezza sul lavoro

di Aurelio Pischianz

Si è tenuta a Trieste un'importante conferenza in tema di sicurezza e prevenzione sui posti di lavoro organizzata dall'ASS n. 1 triestina e dall'Autorità Portuale di Trieste, con particolare attenzione all'ambito portuale. Dopo alcuni saluti da parte delle autorità presenti è seguita la proiezione di un filmato. Da sottolineare l'importanza dell'intervento del Procuratore Generale della Procura di Trieste dott. Beniamino Deidda, sul tema degli infortuni (anche mortali) che si verificano quotidianamente anche nella nostra Regione.

Alle ore 11, è arrivato scusandosi del ritardo, il sottosegretario del Ministero della Salute dott. Gianpaolo Patta, approfittando della sua disponibilità, gli ho chiesto se c'erano delle novità rispetto all'incontro avuto a Roma (in assenza del Ministro Turco) per il problemi connessi all'"amianto" La risposta è stata vaga facendomi notare che attualmente le casse dello stato sono in crisi, io gli ho fatto notare che esiste un tesoretto all'INAIL, di oltre 14 miliardi di euro che per regola dovrebbe essere speso solamente per finalità statutarie e cioè per gli infortunati sul lavoro o persone che abbiano contratto una malattia professionale. Premesso che i lavoratori andati in pensione prima del 28 aprile 1992 e le loro vedove pur avendo la regolare certificazione INAIL richiesta dalla L.257/92 - 271/93 e successive modifiche non hanno fruito dei benefici previdenziali previsti, sarebbe ora di risarcirli prima che si estinguano (la maggior parte) a causa delle malattie amianto/correlate che vede la nostra Regione in una non invidiabile posizione di primato per queste patologie che portano inesorabilmente alla premorienza con 7 anni di anticipo rispetto alle persone che non sono mai state esposte a questo materiale "killer".

A quando l'inizio di una campagna di ricerca seria per ridurre questa strage? Penso che la misura sia colma e siamo ormai alla tracimazione della pazienza pertanto invito i Signori Politici, a prendere dei provvedimenti immediati per questa sfortunata categoria di lavoratori.

Dopo il coffe/break, il Sottosegretario del Ministero della Salute, ha elencato una serie di provvedimenti per combattere il "lavoro nero" e le misure di sicurezza che dovranno essere rigidamente osservate in base a quanto disposto dalla Legge n. 123 del 25 agosto 2007.

Verrà creata una banca dati con un archivio unico per l'INAIL- IPSEMA a cui confluiranno pure i dati del

Pronto Soccorso per i casi d'incidenti sul lavoro a tutela dei lavoratori a cui si aggiungerà l'apporto dei delegati di sito vigilanti sulle operazioni portuali.

Una forte raccomandazione è stata fatta dal Sottosegretario dott. Patta, al Procuratore Generale della Procura di Trieste, dott. Beniamino Deidda sulla inderogabile necessità di sveltire tutte le pratiche giacenti da lungo tempo per mancanza di personale qualificato nei Tribunali della nostra Regione per quanto riguarda l'amianto.

I lavori sono proseguiti con vari interventi dei tecnici del settore marittimo e portuale.



Operai impegnati nella rimozione di amianto

Tomatis, una voce fuori dal coro

di Silvia Stern



L'anno che stiamo per lasciare, purtroppo, sarà ricordato anche dall'Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia per un triste evento. La scomparsa dell'amico Lorenzo Tomatis, scienziato di fama internazionale, che con la sua competenza e umanità è sempre stato vicino ai nostri problemi con i fatti più che con le parole.

Noto ai più come direttore, dal 1982 fino al 1993 della prestigiosa Agenzia Internazionale per le Ricerche sul Cancro di Lione, IARC in Francia, che valuta e fornisce a livello internazionale le linee guida sugli effetti cancerogeni di natura chimica o fisica, Tomatis era nato ad Ancona da papà torinese e mamma triestina. Laureato in medicina all'università di Torino nei primi anni '50 dopo sei anni di lavoro come medico in Italia, e dopo un lungo contatto con giovanissimi pazienti ammalati di leucemia, scoraggiato dall'ambiente accademico locale, inizia a Chicago, negli Usa, una brillante carriera di oncologo e di epidemiologo. Viene considerato uno dei più illustri esperti di prevenzione primaria dei tumori nel mondo. Oltre alla principale attività di ricercatore, con più di duecento lavori fin dagli anni '50, precorrendo i tempi sulla cancerogenesi chimica come causa del cancro, si è reso noto per l'impegno in sociologia della scienza, sulle cause della cosiddetta *fuga dei cervelli* dall'Italia. Dal 1996 al 1998, è stato direttore scientifico dell'ospedale

infantile di Trieste "Burlo Garofolo". La sua ultima attività riguarda i rischi sanitari di origine ambientale. La sua vasta e pluriennale esperienza nel settore del rischio lo aveva spinto ad assumere posizioni piuttosto nette su alcuni argomenti. "Quando si parla di prevenzione del cancro - aveva dichiarato nel 2005 a *La Stampa* - tutti pensano alla cosiddetta diagnosi precoce, ma c'è una prevenzione che si può fare a monte, cercando non di limitare i danni della malattia diagnosticandola al più presto, quanto piuttosto di evitare l'insorgere del cancro, impedendo l'esposizione alle sostanze che lo provocano. La prevenzione primaria si occupa proprio di questo: fare ricerca sulle sostanze naturali o sintetiche per capire quali sono cancerogene e, una volta individuate, suggerire alle autorità sanitarie delle misure di salute pubblica per toglierle dalla circolazione. Si tratta di una strategia che protegge tutti, il ricco come il povero, ma purtroppo è bistrattata da scienziati, politici e autorità sanitarie".

Al 21 settembre 2007, giorno della sua morte, era Presidente del Consiglio Scientifico ISDE - International Society of Doctors for the Environment, presente anche come Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia.

Tomatis ha spesso pagato per il coraggio delle sue azioni e delle sue parole, esternando dati e pensieri che molti altri autorevoli personaggi ancora oggi preferiscono sottacere. Uno dei pochi che non ci ha mai trascurati intervenendo di persona alle nostre iniziative quando gli era possibile e rilasciando influenti interviste al nostro giornale. Anche per questo noi lo ringraziamo e ci stringiamo con immenso affetto e gratitudine al dolore dei familiari.

Fogher, un esempio di solidarietà



La mattina di sabato 29 settembre, all'età di 87 anni, è mancato improvvisamente ai suoi cari e agli amici il dottor Lorenzo Fogher.

Fu tra i primi medici a specializzarsi in oncologia e successivamente conseguì altre tre specializzazioni. È stato per trentacinque anni, dal 1970 al 2005, presidente della sezione provinciale della Lega Italiana per la

Lotta contro i Tumori ricoprendo anche l'incarico di

Vice Presidente nazionale (1972) e poi di consigliere per lunghi anni.

In qualità di medico della Croce Rossa Italiana, durante l'alluvione del Polesine, corse per primo in aiuto della popolazione creando un ospedale di emergenza con 150 posti letto: l'iniziativa gli valse il riconoscimento di "cittadino benemerito".

Durante l'amministrazione alleata Fogher si impegnò per far costruire la palazzina del Centro Tumori, ospedale specializzato - tra i primi in Italia - dotato dei più moderni servizi alberghieri con oltre 100 posti letto.

Fino al 1976 fu Direttore del Centro Tumori dove approfondì le sue conoscenze innovando i metodi diagnostici e curativi e l'organizzazione di attività di scree-

ning dei tumori femminili anche suoi luoghi di lavoro. Molti lo ricordano inoltre per la sua quotidiana attività di medico di famiglia.

Rilevante l'impegno del dott. Fogher in qualità di libero docente in cancerologia e carcinologia all'Università "La Sorbona" di Parigi, di assistente straniero all'Istituto nazionale del Cancro nonché nell'organizzazione di congressi nazionali ed internazionali.

Numerose le sue pubblicazioni sulla tematica tumorale e rilevante la sua attività di studioso di problemi sociali e della collettività.

Il prof. Fogher, cugino del noto giornalista ed esploratore Ambrogio Fogar, fece parte di Accademie scientifiche ed associazioni nazionali ed estere anche in qualità di corrispondente dell'Associations Francaise pour l'etude contre le cancer.

Il suo impegno civile lo portò anche ad assumere l'incarico di Vice Presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste e, per tre volte, di Assessore all'Igiene e alla Sanità. Gli è stata riconosciuta la Medaglia d'oro per meriti sociali e il titolo di Commendatore della Repubblica italiana per le sue attività scientifiche e sociali.

Alcuni anni fa, dopo un cinquantennale impegno da volontario e dirigente, è stato nominato Presidente Onorario della sezione triestina della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

La sua grande umanità, la sua bontà, il suo amore per la vita ed un profondo senso di amicizia e giustizia resteranno sempre nel cuore di quanto lo hanno conosciuto.

C.G.

Il governo Prodi penalizza ancora una volta gli esposti all'amianto

È in discussione, in queste ore, alla Camera in 1° lettura il disegno di legge di iniziativa governativa (Approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri,) C. 3178; presentato il 23 ottobre 2007 dal ministro del lavoro e della previdenza sociale (DAMIANO) e dal ministro dell'economia e delle finanze (PADOA SCHIOPPA) di concerto

con il ministro dello sviluppo economico (BERSANI)
 con il ministro per gli affari regionali e le autonomie locali (LANZILLOTTA)
 con il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (DE CASTRO)
 con il ministro per le politiche europee (BONINO)
 con il ministro per le politiche giovanili e le attività sportive (MELANDRI)
 con il ministro dell'università e della ricerca (MUSSI)
 con il ministro per i diritti e le pari opportunità (POLLASTRINI)
 e con il ministro delle politiche per la famiglia (BINDI)

Questo disegno di legge recepisce l'accordo sul Welfare, firmato da Governo e Sindacati Confederali CGIL, CISL, UIL, il 23 luglio scorso, denominato "Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale".

Oltre a peggiorare l'accordo sul Welfare, nelle pieghe del documento è stata inserita una norma relativa ai lavoratori esposti all'amianto (art. 6, in particolare il comma 2) che, sulla falsariga delle iniziative già adottate dal precedente governo (Berlusconi), limita drasticamente ed ulteriormente, i benefici in precedenza adottati a favore dei lavoratori esposti all'amianto con la legge 257/92 modificata nel 1993.

In particolare nega ai pensionati esposti, che hanno lasciato il lavoro con anni di contribuzione inferiore al massimo, la maggiorazione previdenziale integrativa, riconosciute da una esposizione ultradecennale all'amianto.

Il comma 2 dell'art. 6 recita: *"Il diritto ai benefici previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, per i periodi di esposizione riconosciuti per effetto della disposizione di cui al comma 1, spetta ai lavoratori non titolari di trattamento pensionistico avente decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge."*

Il Governo Prodi, per impedire qualunque ingerenza dei parlamentari sul disegno di legge, appiattendosi sulle posizioni di Dini e soci, ha deciso di porre la fiducia, causando una mezza rivolta dei parlamentari di sinistra, che alla fine, però, si sono piegati alla volontà del Governo.

Una considerazione riteniamo necessaria farla: vale la pena sacrificarsi per questo governo e rinunciare a tutto quello per il quale si è creduto ed agito? Un governo che, come un Robin Hood alla rovescia, si dimostra e si comporta debole con i forti e forte con i deboli, che alla fine del suo percorso, di sinistra, lascerà solo un ricordo sinistro?

Inoltre, se questa norma sarà approvata, sicuramente si porranno problemi costituzionali, in quanto cittadini aventi stessi diritti saranno trattati in modo completamente differenti.

Per contrastare questa iniziativa infame, che pone allo stesso basso livello i governi Prodi e Berlusconi, riteniamo necessaria una immediata mobilitazione e pressione verso tutti quei parlamentari che hanno dichiarato e dimostrato sensibilità verso le istanze degli esposti e delle loro famiglie.

Per l'AEA di Firenze
C. Mandosio

AVVISO AI SOCI

**IL NOSTRO UFFICIO è APERTO
AL PUBBLICO
CON IL SEGUENTE ORARIO**

**Martedì, mercoledì giovedì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00.**

**Siamo sempre alla ricerca di
volontari, magari anche studenti o
laureandi in materia d'amianto, a
cui in cambio offriamo ampia
documentazione.**

**Si avvisano i soci che, in occasione delle prossime Festività,
gli Uffici dell'Associazione saranno chiusi
dal 27 dicembre 2007 fino al 7 gennaio 2008.**

A TUTTI GLI ASSOCIATI A.E.A. IN REGOLA CON IL CANONE ASSOCIATIVO

In seguito all' accordo stipulato con il Patronato **INAPA** , il **CAAF Confartigianato** e la **A.E.A.** informiamo tutti gli iscritti che per qualsiasi richiesta pensionistica (pensioni di anzianità , vecchiaia ,di reversibilità , sociali ecc. nonché supplementi e ricostituzioni delle pensioni già liquidate) ed infortunistica (malattie professionali) possono rivolgersi presso le sedi del **patronato INAPA**

TRIESTE via Cicerone n. 9 tel 040/3735207

MUGGIA strada delle Saline 30 tel 040/9235097

Per la tutela previdenziale ed infortunistica il Patronato INAPA si avvale di propri consulenti medici e legali convenzionati.

È inoltre attivo il servizio CAAF per la compilazione del Modello 730/2007 ad un costo agevolato solamente per i nostri soci, basta prenotare al 040/3735207, fornendo il numero della tessera AEA.

Chi avesse ancora in corso domande di maggiorazione dei benefici previdenziali della legge sull'amianto è pregato di rivolgersi alle strutture del Patronato INAPA o della AEA al fine di riuscire ad avere una rapida definizione delle stesse .

Rendiamo noto, che tutte le donazioni/elargizioni effettuate a favore di associazioni "ONLUS", sono detraibili dalle dichiarazioni dei redditi, inoltre si può destinare il 5x1.000 delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi apponendo una firma nel quadro dedicato alle "ONLUS" e riportare il nostro codice fiscale:

90094830321.

Grazie.

**Il Consiglio Direttivo rivolge un sentito ringraziamento
a tutti coloro che hanno supportato l'associazione
con donazioni ed elargizioni nel corso dell'anno 2007 e vi augura
un Buon Natale e un prospero 2008.**

INDIRIZZI UTILI

INAIL - Uffici territoriali del Friuli Venezia Giulia

Direzione Regionale

Direttore: *Maria Ines Colombo*
34133 Trieste, Via Fabio Severo 12
Tel. 040/6729222, Fax 040/6729348
E-mail: friuli@inail.it
PEC: friuli@postacert.inail.it

Trieste

Responsabile: *Angela Forlani*
34121 Trieste, Via Teatro Romano 18/20
Tel. 040/6729222, Fax 040/370132
E-mail: trieste@inail.it
PEC: trieste@postacert.inail.it

Monfalcone

Responsabile: *M. Grazia Peressutti*
34074 Monfalcone (GO), Via Oscar Cosulich 4
Tel. 0481/71522, Fax 0481/71550
E-mail: monfalcone@inail.it
PEC: monfalcone@postacert.inail.it

Udine

Direttore: *Cristiana Capobianchi*
33100 Udine, P.zza Duomo 7
Tel. 0432/240222, Fax 0432/240240
E-mail: udine@inail.it
PEC: udine@postacert.inail.it

Gorizia

Responsabile: *La Bella Carmen*
34170 Gorizia, Via Roma 20
Tel. 0481/59822, Fax 0481/59850
E-mail: gorizia@inail.it
PEC: gorizia@postacert.inail.it

Inps

Sede di Trieste – via S. Anastasio 5, 34132
Centralino: 040-3781111

IPSEMA

Sede centrale
Via S. Nicola da Tolentino, 1/5
00187 Roma
Tel. +39 06.47877200
Fax +39 06.4871265

Sede compartimentale

Via Galatti, 1
34132 Trieste
Tel. +39 040.37801
Fax +39 040.366507

INPDAP

Sede provinciale di Trieste
Dirigente: *Mara Nobile*
Via Ghiberti, 4
Tel. 040- 6793311, Fax 040-6793434
Email: TSDirezione@inpdap.it

Ufficio relazioni con il pubblico INPDAP

Responsabile: *Monica Ferri*
Tel. 040-6793311, Fax 040-6793434
Email TSUrp@inpdap.it

Direzione Centrale Affari Generali e Legislativi Inpdap

Via A. Ballarin, 42 – 00142 – Roma
Tel. 06-51018029 / 06-51017735 / 06-77352420
Fax 06-51017350 / 77352463
Email: dcagldirgen@inpdap.it

UOPSAL – Dipartimento di prevenzione Registro mesoteliomi Regione Friuli Venezia Giulia

ASS.N. 1 TRIESTINA

P.le Canestrini, 2 - 34127 Trieste
Tel. 040 3997402/08 (segreteria)
Fax 040 3997403

ASS.N. 2 ISONTINA

Ospedale S.Polo
Via Galvani, 1 – 34074 Monfalcone (Go)
Tel. 0481 487629/27
Fax. 0481 487626



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.i.u.s.
34132 Trieste, Piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 – fax 040 3483512

www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile

Silvia Stern

Comitato di redazione

Aurelio Pischianz, Claudio Grizon, Paola Meola

Hanno collaborato a questo numero

Chiara Paduano, Loretta Marsilli, Radivoj Mosetti

Foto di copertina

Marino Sterle

Fotocomposizione, impaginazione e stampa

Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078
del 5 marzo 2004

Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

IL PICCOLO

Giornale di Monfalcone

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax direzione - segreteria di redazione (040) 3732.243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537507 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 796201, fax (0481) 42805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 266046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 796229, fax 796228, fax 796228, Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste

Abbonamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale) - "Paperinik" - € 7,90; - "Animal National Geographic" - € 9,90; - "500 Fungghi" - € 12,90; - "Informatica facile" - € 3,90

MONFALCONE

CRONACA DELLA CITTÀ

E-mail: monfalcone@ilpiccolo.it



Il direttore della Pneumologia di Cattinara, Marco Confalonieri

Casistica superiore del 30% alla media nazionale In città 330 morti all'anno per difficoltà respiratorie

Il nome è brutto, del resto la malattia non è da meno: bronco-pneumopatia cronico-ostruttiva. In sigla Bpco. In sostanza, difficoltà respiratorie e polmonari tanto gravi da rendere difficile una vita normale, e spesso volte necessaria la bombola di ossigeno. In Italia ne soffrono circa quattro milioni di persone. A Trieste il 30 per cento in più della media. Si contano in città 330 morti all'anno per questa patologia. E 200 sono le persone costrette a vivere con l'ossigeno.

Dietro questi seri problemi c'è anche quello psicologico: a una invalidità del 100 per cento non corrispondono attenzioni sociali adeguate. Lo afferma l'Amar, Associazione triestina malattie respiratorie, nata tre anni fa per ascoltare i problemi di malati respiratori e fornire sostegno mirato e concreto alle famiglie. Domani alle 17.30, nella sala convegni della Friulia in via Locchi 19/b l'associazione presenterà i risultati di una ricerca di carattere psicologico condotta con pazienti che hanno avuto una diagnosi di Bpco, e con le persone che intendono di assistervi. Quale richiesta di assistenza? La domanda sottintesa è: "C'è un inquinamento al fumo, o c'è un inquinamento genetico?".

«Ci sono fattori genetici - spiega Confalonieri -, cui si sommano quelli ambientali e anche le abitudini di vita, in realtà la ricerca sui motivi non è ancora stata fatta, salvo quella realizzata da Arpa, Azienda sanitaria e Medicina del lavoro che misura gli effetti dello smog sui ricoveri».

Nelle nostre zone si sommano e rientrano sempre nella categoria Bpco) anche le gravi conseguenze dell'esposizione ad asbesto e amianto, benché naturalmente e per fortuna restino una porzione marginale rispetto al complesso dei pazienti.

GIORNALE 15 NOVEMBRE 2007

TRIESTE CITTÀ

Terza conferenza regionale sui pericoli dell'asbestosi ieri in teatro Comunale con l'assessore regionale Ezio Beltrame Amianto: 500 denunce, solo 13 rinvii a giudizio

L'Aea si rivolge al Csm: «Le famiglie...»

La piena applicazione della legge regionale 22 sull'amianto è lontana, anche perché manca ancora un coordinamento tra i tre assessorati competenti. Alla diagnosi tracciata dal presidente della Commissione regionale amianto, Umberto Laurenti, nel corso della Terza conferenza regionale sull'amianto, ospitata ieri dal teatro Comunale di Monfalcone, si affiancano altri problemi irrisolti, come quello dei tempi lunghissimi e degli scarsi risultati di potersi alla giustizia. Su 500 casi segnalati alla Procura di Gorizia, se ne sono con-



Amianto, un problema ancora vivo

Trieste - "Una tragedia che ha toccato le nostre terre e poteva essere evitata". Questa, per l'assessore regionale al Volontariato Roberto Antonaz, la vicenda degli esposti all'amianto, persone che per aver lavorato in imprese che hanno usato l'asbesto nei loro cicli produttivi, o anche solo vissuto vicino ad esse, oggi vivono nella consapevolezza di potersi ammalare di cancro o sono già vittime di questa patologia. In Friuli Venezia Giulia il primato dell'esposizione all'amianto spetta a Trieste e Gorizia, ma il problema, secondo i dati emersi nel corso del recente convegno alla Stazione marittima di Trieste, intitolato "Il volontariato sociale sulla gestione dell'amianto: sussidiario o sostitutivo?", potrebbe peggiorare nei prossimi anni.

ve - ha notato l'assessore - e si tace per puro profitto. Per non parlare degli investimenti fatti per aumentare gli armamenti, invece, di sostenere la ricerca medica e scientifica, al fine di alleviare le sofferenze di tante vittime".

Antonaz ha confermato la volontà del governo regionale di dare piena attuazione alla legge regionale sull'amianto. "Una non-volontà che le altre regioni ci invidia".

magistratura per le cause. Qualunque sia lo stato di fatto, un percorso di legge in materia, l'assessore alla Salute, Ezio Beltrame, non zero nemici dei coordinatori assessorati. Uno dei rinvii è rappre-

Novità sono emerse dalla conferenza regionale sull'amianto, ieri a Monfalcone, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame, dell'assessore Roberto Antonaz, occasione per fare il punto della situazione sull'attuazione della legge in materia. L'apertura, il sindaco di Monfalcone, Gianfranco Pizzolotto, ha ricordato come «il progresso economico e il profitto d'impresa non possono essere fondati sul sacrificio della sicurezza e della salute». Antonaz - che ha parlato delle celebrazioni per i 100 anni dei Cantieri di Monfalcone nel 2008 non dimenticando le vittime del lavoro - ha ringraziato chi ha operato perché il problema amianto non venga rimosso. Tra le proposte emerse: «Una

Problema amianto, chiesto un unico coordinamento

Altre proposte sono emerse dalle relazioni di carattere tecnico sui temi dell'epidemiologia, della sorveglianza sanitaria, del Registro degli esposti, dei progetti di ricerca, della formazione svolta da esperti e della relazione interessata per dar maggiore spessore al Registro degli esposti (che conta già oltre 50 mila nomi), che andrebbe informatizzato. Sono stati toccati anche i temi giudiziari relativi alle inchieste e ai processi per individuiare e perseguire i colpevoli delle morti e delle gravi malattie neoplastiche derivanti dall'amianto. Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, Berardo Delidda, ha fornito dati.

Introdotta dai presidenti delle associazioni esposti amianto di Monfalcone, Davide Bottegaro, e di Trieste, Aurelio Pischi, che ne hanno curato la realizzazione, la manifestazione ha fornito l'opportunità di valutare il problema in tutta la sua gravità.

Per il manifestarsi del mesotelioma (tipico tumore causato dall'esposizione, ma oggi si ritiene che ad essa possano essere correlate anche altre patologie tumorali) sono necessari quarant'anni e oggi, qui manifestano la malattia o stanno morendo coloro che sono esposti all'amianto negli anni '40-'60, considerato che in Italia non state impiegate, negli anni 400 mila tonnellate di amianto picco dell'uso di questo materiale è degli anni '70-'80, e quattrocentomila tonnellate di amianto maneggiate dalle costruzioni e nei settori delle costruzioni navali e all'igiene informazione alla popolazione interessata per dar maggiore spessore al Registro degli esposti (che conta già oltre 50 mila nomi), l'informatizzazione del Registro per farlo «dialogante» con altre banche dati e il potenziamento della formazione

REGIONE
Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI
SEDE: 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 - TEL. (CENTRALINO) 0432/52711, FAX 0432/523072 - 527218
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1, C. 1) DCB UDINE

La conferenza regionale a Monfalcone. La Cgil chiede più prevenzione



MONFALCONE. L'esigenza di una regia nel settore «perché oggi le competenze sono frammentate» è stata sottolineata ieri dal presidente della Commissione regionale sull'amianto, Umberto Laurenti, nel corso della Terza conferenza regionale del Fvg sull'asbesto a Monfalcone. Fra le proposte emerse nel corso della Conferenza è stata chiesta una migliore informazione alla popolazione interessata per dar maggiore spessore al Registro degli esposti (che conta già oltre 50 mila nomi), l'informatizzazione del Registro per farlo «dialogante» con altre banche dati e il potenziamento della formazione

Amianto, 404 casi in sette anni Chiesta l'esenzione dal ticket

La conferenza regionale a Monfalcone. La Cgil chiede più prevenzione

Per il manifestarsi del mesotelioma (tipico tumore causato dall'esposizione, ma oggi si ritiene che ad essa possano essere correlate anche altre patologie tumorali) sono necessari quarant'anni e oggi, qui manifestano la malattia o stanno morendo coloro che sono esposti all'amianto negli anni '40-'60, considerato che in Italia non state impiegate, negli anni 400 mila tonnellate di amianto picco dell'uso di questo materiale è degli anni '70-'80, e quattrocentomila tonnellate di amianto maneggiate dalle costruzioni e nei settori delle costruzioni navali e all'igiene informazione alla popolazione interessata per dar maggiore spessore al Registro degli esposti (che conta già oltre 50 mila nomi), l'informatizzazione del Registro per farlo «dialogante» con altre banche dati e il potenziamento della formazione

stati all'amianto. Vi è poi la sorveglianza nei luoghi di lavoro e sono stati aumentati i fondi per i progetti di ricerca. «Per quanto riguarda la lamentata mancanza di coordinamento e al concluso l'assessore - posso dire che anche questa è in via di superamento e che la Direzione della Salute sta lavorando in stretta sinergia con quella dell'Ambiente e con l'Arpa». L'assessore Antonaz ha invece proposto che le celebrazioni per i 100 anni dei Cantieri di Monfalcone nel 2008 non dimentichino le vittime del lavoro e ha definito la legge 22 del 2001 «un momento di civiltà del Friuli Venezia Giulia». Nel corso della conferenza regionale, l'assessore Antonaz ha invece proposto che le celebrazioni per i 100 anni dei Cantieri di Monfalcone nel 2008 non dimentichino le vittime del lavoro e ha definito la legge 22 del 2001 «un momento di civiltà del Friuli Venezia Giulia». Nel corso della conferenza regionale, l'assessore Antonaz ha invece proposto che le celebrazioni per i 100 anni dei Cantieri di Monfalcone nel 2008 non dimentichino le vittime del lavoro e ha definito la legge 22 del 2001 «un momento di civiltà del Friuli Venezia Giulia».

Amianto: un incubo da oltre 3.000 morti l'anno, nel solo nostro paese. «E il peggio deve ancora venire. Ci aspettiamo un picco di morti fra pochi anni». Parla il professore Pier Aldo Canessa, direttore dell'unità operativa di pneumologia a Sarzana (La Spezia) ed esperto delle malattie legate all'amianto, al congresso dell'Associazione italiana pneumologi ospedalieri (Aipo), in corso a Firenze, presieduto da Antonio Corrado. «Il peggio deve venire perché - precisa Canessa - la malattia si manifesta 40 anni dopo il contatto con l'amianto. E quindi ci si aspetta, purtroppo, casi di malattia fra quanti hanno lavorato in cantieri navali, edili e in altre aree piene di amianto prima che l'Italia, nel 1992, dichiarasse stop a queste costruzioni. La Gran Bretagna è intervenuta molti anni prima». Il peggio deve ancora venire ma la realtà di oggi è già molto drammatica. «Ogni anno in Italia - dice il professore Valerio Gennaro dell'Istituto Tumori di Genova - muoiono più di tremila persone che sono state in contatto con l'amianto: 1000 per mesotelioma, il tumore primario della pleura; 1500 per tumore polmonare; il resto per tumori in altre parti del corpo». Parlando con gli esperti riuniti a Firenze al congresso dei pneumologi ospedalieri si può costruire una mappa delle città dove questa sostanza è stata largamente usata. «Il primato - dice Canessa - è purtroppo è un primato mondiale, per quanto riguarda i casi di mesotelioma. Tumore polmonare e i decessi spetta a La Spezia, dove l'amianto è stato largamente usato nei cantieri navali. Poi viene Genova. Largamente usato l'amianto anche a Livorno, Bari, Trieste ed altre città portuali, Pistoia, Prato, Casal Monferrato, in questa ultima città c'era l'Eternit».